OTELLO

Ballo Tragico

IN CINQUE ATTI

Composto e diretto dal Coreografo

DOMENICO RONZANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILE

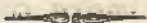
TEATRO DI APOLLO

Nel Carnevale dell' Anno 1843.

ROMA

Tipografia Puccinelli a Torre Sanguigna

CON APPROVAZIONE.

AI CORTESI ROMANI.

La Caterina Howard, che sulle scene di Trieste parve una bella cosa, chiamata al giudizio del vostro gusto, non sembrò più tale. Quali cagioni operassero questo cangiamento, non è mio debito indagarle. Io compiango la Caterina, perchè qualunque ella sia, è pure mia figlia, ma stimo giusto il vostro giudizio.

Ora si è scelto per secondo ballo l'Otello. Dovendo trattarlo, ne ho tolto i caratteri e le passioni dalla nota tragedia del Sofocle inglese. In essa le passioni stesse sono drammatiche e vere; forse

non vi ha gran luogo la gentilezza: Se io ho speranza che questa mia nuova fatica non divida la sventura della Caterina, ella è posta nella vostra cortesia, che si piacque spesso favorire i prodotti del mio debole ingegno. E questo favore, il vostro compatimento è l' unica meta de' miei desiderii.

DOMENICO RONZANI.

PERSONAGGI.

DOGE di Venezia
Signor Gaetano Sirletti.
BRABANZIO, Nobile di Venezia
Signor Raffaele Capuani.
OTELLO, Generale al servizio della Repubblica
Signor Domenico Ronzani.
CASSIO, Capitano d'Otello, e supposto amante di Desdemona
Signor Domenico Sipelli.
JAGO, Alfiere d'Otello
Signor Vincenzo Baratti.
RODRIGO, Gentiluomo veneto innamorato di Desdemona
Signor Gennaro Duranti.
MONTANO, Predecessore d'Otello
Signor Gennaro Pangrazio.
DESDEMONA, figlia di Brabanzio, e moglie d'Otello
Signora Ester Ravina.
EMILIA, fantesca affezionata a Desdemona
Signora Venturina Baratti.

Dame, Cavalieri Veneti, Dalmati e Greci, Procuratori, Senatori, Patrizi, Castellani, - Calafati.

Gondolieri, Marinaj, Popolo, Nobili veneti, Dalmati, Greci, Guardie, Soldati, Prigionieri, Servi d'Otello. ec. ec.

Primo Violino
Signor Terenzio Geminiani.

ATTO PRIMO

LA SCENA È IN VENEZIA.

Piazzetta di Venezia; da un lato il palazzo ducale, dall'altro lato diversi edifizi nel prospetto si vede la laguna coperta di barchette parte alla riva, e parte intorno al naviglio di Otello.

Al rimbombo della artiglieria e frà le acclamazioni del popolo esultante sbarca Otello co' suoi Ufficiali, Cassio, e Montano, che ritorna vittorioso dalla guerra di Cipro. Desdemona insieme a Jago, e Rodrigo e a'suoi più stretti congiunti viene ad incontrarlo, e poichè vi sono frà loro iterati i saluti, e gli abbracci, Otello s' inchina innanzi al Doge, e al senato rendendo conto della riportata vittoria sul nemico. Il Doge e i senatori lo presentano al popolo proclamandolo, e

fregiandolo dell' ordine governativo delle provincie da lui conquistate, e colmandolo de' più luminosi contrasegni della loro sodisfazione, e della loro stima. I cittadini esprimono la loro gioja. I soli Jago, Montano, e Rodrigo non prendano parte alla comune letizia. Quest'ultimo perdutamente acceso della bellezza di Desdemona ben vede che l'arrivo dello sposo di lei deve troncare il filo ad ogni sua speranza: non dimeno egli tenta ancora come gli viene il destro d' insidiare la sua virtù coll' eloquenza della più calda passione; e quanto ella più fiera si mostra, tanto più questi si ostina nelle preghiere, e negli scongiuri. Quando il Doge e i senatori terminata la cerimonia si ritirano nel Ducal palazzo, Otello impaziente di stringere al petto l'adorata consorte corre ad abbracciarla. Il popolo esultante intreccia nazionali danze, l'avventurosa coppia sollecitata dai congiunti di De-

sdemona si conduce al proprio palazzo accompagnata dagli evviva, e dalle acclamazioni di tutto il popolo festoso.

ATTO SECONDO

Una delle vie di Venezia; dal lato destro si vede il palazzo di Otello.

Rodrigo, e Montano sono frà loro a stretto colloquio, ne sanno dissimulare l' invidia che portano all' innalzamento di Otello. Sopraggiunge Jago, il quale nutrendo segreto odio contro il Moro, pensa di valersi dell' opera di questi due malcontenti per recare ed effetto i suoi disegni; e con quest' animo deride le loro querele, e gli aizza ai fatti. A Rodrigo dà ad intendere che Desdemona non cura gli affetti suoi per essere occultamente invaghita di Cassio; e persuade l'altro di scoprire ad Otello l'infedeltà di essa,

affinchè il furore della gelosia lo trascini a commetter cosa che gli tolga sì la riputazione che quella carica la quale soltanto si converrebbe ad un uomo così benemerito della patria com' è Montano. Questi però, sebben roso dal verme dell' ambizione, disapprova il progetto di Jago, e niega di dar mano alla trama; ma Jago, e Rodrigo impiegano tutti gli artifizj, ond' egli s' arrenda alla loro istanza. In questo punto esce Cassio dal palazzo d'Otello. Jago lo scorge, e subito avvisandosi di svegliare nel cuore di Rodrigo l' astio, e lo sdegno, gli dice con malizioso sogghigno: „ Mira: ecco il nostro leg„ giadro e fortunato Cassio. „ ....
„ Il geloso lo guarda biecamente, e
„ lo dispreggia „ .... Freme Cassio, e ben mostra di non esser uomo da sopportare insulti. Indarno cerca Montano di placare i loro animi; già son tratte le spade dalla guaina e l'uno si avventa furiosa-

mente contro l'altro: l'iniquo Jago veduta l' opportunità disegna di colpir Cassio alle spalle, ma così nero tradimento è impedito da Montano. Grande è il romore e molti cittadini accorrono. Otello istesso co' suoi servi sopravviene a calmare la zuffa; Ma Rodrigo è già ferito in un braccio. ,, D'onde tanto sdegno? ,, grida Otello. Nessuno osa rispondere; finalmente Jago con finta apparenza di dolore, accenna essere stato Cassio il primo ad impugnar l' arme. Otello ne palesa la più viva indegnazione, e, benchè Jago simuli di voler iscusare il delinquente, egli degrada Cassio col fargli depor la spada, e, raccomandato a Montano il ferito Rodrigo, se ne parte. L' idea di tanta sciagura e un fulmine pel cuore di Cassio; Jago se ne compiace frà se, e pensa a trar profitto da questo avvenimento. Onde fattosi innanzi a quell'infelice, s' infinge di esser dolente soprammodo dello stato di

lui, e con frodolente consiglio lo persuade senza lasso di tempo, a gittarsi ai piedi di Desdemona ed implorare la sua intercessione non v'essendo alcun dubbio ch'ella non possa ottenere qualunque grazia dal suo sposo. In questo punto vedendo Emilia accompagnata da due servi che si reca al palazzo, Jago la complimenta, e come essa e di lui innamorata e glie lo dà a divedere, lo scaltro la pasce di lusinghe e la prega di procurar subito a Cassio un segreto abboccamento con Desdemona. Ella glie ne dà parola; Cassio ringrazia vivamente Emilia e Jago abbracciandolo con tenerezza per la riconoscenza che prova: si divide da lui desiderando il momento di rivederlo dopo l' abboccamento avuto con la sua benefattrice, e Jago applaudendosi d'aver tratto il credulo in questo laccio, entra anch'esso nel palazzo di Otello.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Giardino nel palazzo d'Otello.

Otello, Desdemona, Brabanzio, Jago, Dame, e Cavalieri siedono a lauto banchetto; terminato, tutta la comitiva traune Jago, e Otello, si ritira per abbigliarsi, e quindi passare ad una festa da ballo destinata a festeggiare l' arrivo del vincitore. Allora il perfido Jago s' accosta ad Otello e mettendo in opera tutte le macchine della scelleratezza, giunge al segno di rendergli sospetta la fedeltà della moglie e d' ingelosirlo di Cassio. Nondimeno Otello si raffrena. Ma ecco venir da lungi Cassio a cui pare esser questo il momento opportuno di presentarsi, senza ch' altri se n' accorga a Desdemona. Subitamente Jago lo addita ad Otello, e insieme gli dice. ,, Nascondia-

moci dietro a questo cancello, e vedrete se io mentiva. „ Non prima si sono essi celati, che sopragiugne Emilia, la quale incontrandosi in Cassio, lo introduce nell' appartamento di Desdemona. A tal vista Otello avvampa di furore e vorrebbe inseguire il supposto rivale; ma Jago lo rattiene consigliandolo ad aspettare prove più chiare. Intanto esce Desdemona dalle sue stanze leggiadramente abbigliata per la festa di ballo; e licenza Cassio con accertarlo che non lascierà nulla d' intentato per ottenergli il perdono d' Otello, e ritornarlo nella grazia di lui. Cassio le bacia la mano in atto di rispetto e se ne parte condotto da Emilia. A tal vista Otello furente di rabbia medita la più aspra vendetta, intanto che Desdemona ansiosa d' esser vicino al di lei sposo si dirigge alla volta di esso. Jago fingendo d' esser occupato d' affari di grave momento con Otello gl' im-

pedisce d' abbandonarsi all' impeto del suo sdegno; ma non ostante Otello è per prorompere in acerbi rimproveri, quando vede Brabanzio: costretto allora a riprimersi, digrigna i denti, si convolle e cade in deliquio; Tutti accorrono sbigottiti, e fanno a gara a soccorrerlo. La pietosa moglie lo irriga delle sue lagrime, e inavvertentemente si lascia cadere a terra il fazzoletto. Otello finalmente si rinviene; ma ogni suo atto dimostra l' interna pugna de' suoi affetti, e questi delirando costrigne Emilia a ricevere una borsa d' Oro in mercede de' suoi misteriosi servigi. Tutti rimangono attoniti; se non che Brabanzio conforta l'amato genero, e senza più lo conduce insieme con Desdemona alla festa da ballo, ove il Doge medesimo gli aspetta. Jago rimasto in dietro, raccoglie il fazzoletto di Desdemona, destinandolo con barbara gioja ad essere strumento degl'

infernali suoi disegni; ne per pregar che faccia Emilia, glielo vuol cedere.

ATTO TERZO

SCENA SECONDA

Luogo remoto vicino al Palazzo di Otello.

Cassio a seconda dell' intelligenza avuta con Jago, lo attende per comunicargli l' abboccamento avuto con Desdemona. Sopraggiunge Jago e finge provare infinita sodisfazione per averlo diretto da sì gentile intercessore; e per ingannarlo sempre piu, gli porge il fazzoletto di Desdemona, suggerendogli di cogliere l' opportunità della festa da ballo, per trovare il momento di offrirlo ad essa rispettosamente, e così raccomandarsi di nuovo alla sua protezione.

ATTO QUARTO

Gran Sala di ballo a giorno nel Palazzo ducale.

Il Doge, i Senatori, Procuratori e tutta la primaria nobiltà sono ad onorare della loro presenza la festa dedicata a solennizzare la vittoria riportata dal valoroso Moro. Ogni sguardo e rivolto a Desdemona; Cassio ansioso di poterle rinnovare le sue raccomandazioni si avvicina rispettosamente; lo scellerato Jago che attendeva con feroce gioja questo desiato istante fà osservare ad Otello che Cassio parla segretamente alla di lui sposa avente in mano il fazzoletto di lei, ricevuto sicuramente da essa in pegno dell' amor suo. Otello riconosce tosto il malaugurato fazzoletto; egli medesimo lo aveva regalato alla moglie: il veleno della gelosìa opera in questo punto tutti i suoi effetti; egli non è più

padrone di se stesso; si slancia furioso contro Cassio, gli strappa di mano il fazzoletto, assale con villane ingiurie la moglie, e le comanda di seguirlo. I congiunti di Desdemona gli dimandano cagione di così cieco trasporto; egli non risponde che parole oltragiose, e si parte stracinando con se la moglie costernata. Brabanzio offeso da così grave insulto fatto alla propria figlia, al suo casato, a tutti gli astanti ed allo stesso capo della repubblica, ne chiede sodisfazione al Doge. Questi dichiara immediatamente che Otello è deposto dalla sua carica, ed ordina a Cassio di mettersi alla testa delle guardie, d' andare ad arrestarlo, e di consegnare Desdemona al suo genitore.

ATTO QUINTO

Stanza di Desdemona con alcova e con letto sul quale ella usa dormire.

NOTTE.

Desdemona assorta in malinconici pensieri ricorda con orrore i maltrattamenti dello sposo che le presagiscano tristi presentimenti: la di lei amica cerca sollevarla, ma Desdemona oppressa del troppo patire la congeda per abbandonarsi al riposo.

Dopo alcun intervallo di silenzio entra Otello, e chiude la porta dietro di se: egli ha una lucerna ed una spada: il suo volto ed i suoi gesti palesano l' intima angoscia che lo divora - Morrà la perfida, - egli dice fremendo, e intanto pensa di spegnere la lucerna, affinchè la vista della beltà di Desdomona non lo rimova dal suo

disegno. Ma in questo istante ella si desta, e ravvisando il diletto suo sposo, gli rivolge alcuni accenti pieni di affetto. Otello non vede in essi che l'espressione della menzogna. Desdemona sbigottita s' avvicina a lui chiedendogli con sommissione il motivo di sosì strano linguaggio. Egli allora le mostra il fazzoletto che tolse a Cassio; e - Scellerata, le dice, *tu ne facevi un dono preparati a scontare il tuo delitto.* - Ella niega d' aver dato quel fazzoletto a Cassio, e protesta in faccia al cielo d' essere innocente. Ma Otello nel suo delirio la chiama spergiura, promette di vendicarsi nel sangue del traditore, e con trasporto di rabbia cela le cortine dell' alcova, affinchè i suoi sguardi non mirino più quel talamo che egli crede disonorato. Desdemona si scioglie in dirotte lagrime; egli ne attribuisce la cagione alle sue minaccie contro di Cassio: Si fatta idea mette il col-

mo al suo furore, e già corre il barbaro a trucidarla: ella fugge, e si ripara nell' alcova; il forsennato la insegue... Il misfatto è compiuto. Rabbuffato, insanguinato esce il moro dall' alcova col pugnale fumante tra mano ei più non sa dove saggiri!

In questo punto s' ode uno strepito improviso fuor delle porte. Otello tutto smarrito, volge in mente mille partiti, e non s' appiglia a veruno. Intanto le porte sono atterrate, ed entrano precipitosi varj Senatori seguiti da molti cittadini e cittadine, da Emilia da Brabanzio, da Montano, da Rodrigo, da Cassio, e da Jago alla testa delle guardie. Non si tosto mira Otello il suo creduto rivale, che gli è sopra con la punta della spada; ma gli astanti ne sviano il colpo. I Senatori gli annunziano che la Repubblica lo depone dalla sua carica; e Brabanzio in nome della suprema autorità gli domanda Des-

demona. *Tu chiedi*, egli risponde, *la tua figlia?... Essa è là* (additando l'alcova,) *là per sempre*. Emilia corre tosto ad inalzar le cortine; tutti volgono quivi lo sguardo, e rimangono atterriti del miserando spettacolo che si present-a' loro occhi. Otello palesa d'essere stato strascinato a tante eccesso dall' avere scoperto per mezzo di Jago un' infame tresca fra Desdemona, e Cassio. Ma tanto Cassio quanto Emilia attestano e provano l' innocenza dell' infelice, e svelano la trama di Jago. Allora Otello, in preda al rimorso, alla disperazione, all' abborimeuto di se medesimo, si slancia verso il letto di Desdemona, mira per l' ultima volta quelle adorate sembianze, e si pianta un pugnale in mezzo al cuore. A si terribile scena non v' è persona che non raccapricci. Jago è posto in mezzo alle guardie, ed un quadro d' universale costernazione chiude lo spettacolo.

Roma 30 Gennaro 1843.

Se ne permette la rappresentazione

Per l' Emo Vicario
Antonio Ruggieri Revisore.

Roma 30 Gennaro 1843.

Se ne permette la rappresentazione per parte dell'Eccma Deputazione de'pubblici Spettacoli.

Ferdinando De' Cinque Deputato.